



Comunicato stampa

COVID-19: NECESSARIO UN MODELLO DI SORVEGLIANZA ATTIVA PER PERSONE CON DISABILITÀ RESIDENTI NELLE RSD

Milano, 10 aprile 2020 – *“L’esperienza italiana offre importanti spunti di riflessione per ottimizzare l’intervento in fase di emergenza e pianificare le strategie per le future fasi della pandemia. L’inseguimento delle gravi conseguenze di COVID-19 nell’elevato numero di soggetti contagiati richiede di essere contemporaneamente affiancato da efficaci strategie di previsione e prevenzione dell’ulteriore diffusione della pandemia. Quest’ultima richiede una gestione sul territorio, risparmiando i presidi ospedalieri dal contagio ed evitando che diventino essi stessi amplificatori della diffusione. Oltre agli anziani e alle persone con preesistenti situazioni di stress metabolico, i soggetti con disabilità intellettiva e disordini del neurosviluppo costituiscono una popolazione a rischio, come confermano le segnalazioni che giungono dalle Residenze Sanitarie per Disabili (RSD)¹ e dai familiari”.*

Questo uno stralcio della **lettera firmata** da **UNITI PER L’AUTISMO**, dall’Associazione Nazionale famiglie di persone con disabilità intellettiva e/o relazionale (**Anffas**), dall’Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici (**ANGSA**) e dalla Società Italiana di Medicina Ambientale (**SIMA**).

Un appello per **sensibilizzare** sulla difficile situazione che si sta registrando in questo periodo di emergenza sanitaria nelle **strutture residenziali che ospitano persone con disabilità**, per le quali ammalarsi di Covid-19 può aggravare pesantemente il loro stato di salute.

Per spegnere i focolai già presenti nelle RSD e per prevenirli nelle strutture al momento risparmiate, i firmatari della lettera propongono un **modello di sorveglianza attiva**, sull’esempio di quanto fatto a Vo’ Euganeo, piccolo comune in provincia di Padova. In particolare, **il modello prevede**:

1. **esecuzione di tampone nasofaringeo e orofaringeo a tutti gli ospiti e operatori delle strutture**, con periodica rivalutazione;
2. **immediato isolamento delle persone risultate positive, indipendentemente dalla sintomatologia**, con allontanamento immediato di operatori positivi e trasferimento degli ospiti positivi in settori o strutture dedicati;
3. **allestimento di strutture o settori di isolamento per gli ospiti positivi** - asintomatici e sintomatici - con **efficaci zone filtro**, mediante riorganizzazione degli spazi interni delle residenze (es. padiglioni dedicati) o utilizzo di altre strutture messe a disposizione da AST o Comune di appartenenza;
4. per gli ospiti sintomatici, **strumenti diagnostici e protocolli approvati e aggiornati per l’assistenza domiciliare e ospedaliera non intensiva**, possibilmente in collaborazione con le Unità Speciali di Continuità Assistenziale (USCA);
5. **adeguamento del personale in forza nelle RSD**, attraverso l’attivazione di bandi per richiamare personale volontario, incentivato a fornire la propria collaborazione.

“Ciò che finora abbiamo capito della pandemia consente di razionalizzare l’assistenza sanitaria nelle RSD, evitando il perseverare di strategie non coerenti con l’evidenza scientifica. Con un modello di sorveglianza attiva rivolto alle persone più fragili, l’Italia potrebbe essere di esempio per i Paesi che stanno dimostrando scelte in direzione opposta”, dichiara **Cristina Panisi**, pediatra del Comitato Scientifico SIMA e del Comitato UNITI PER L’AUTISMO.

¹ Superando.it Evitare che le strutture residenziali diventino tutte focolai di coronavirus https://www.superando.it/2020/04/06/evitare-che-le-strutture-residenziali-diventino-tutte-focolai-di-coronavirus/?fbclid=IwAR1BfLbPtiQHyz2wBPQrrivYKyE_1G26k-W7IbLyhqq-JczNj1qohLTspgk